

CONDANNATO IL TENTATIVO DI MORTIFICARE OGNI ISTANZA DI LIBERTA' E DI VERITA'

Sdegno e proteste per il rinvio del processo Valpreda

I primi echi a palazzo di giustizia a Milano - Si allontana per gli imputati ogni speranza di ottenere al più presto la scarcerazione - Il presidente Trimarchi sottolinea ora la possibilità che le udienze potessero svolgersi regolarmente nelle aule milanesi - Una pericolosa decisione che suona intimidazione e provocazione al movimento democratico - Ancora una volta, come per il Vajont, e le torture di Bergamo, sottratta la sentenza alla sua sede naturale I ventiquattro volumi della causa riprendono la via del Sud - Soddisfatto il procuratore De Peppo

La dichiarazione di Malagugini a nome dei difensori milanesi

MILANO, 13. A nome degli avvocati milanesi del collegio di difesa il compagno on. Alberto Malagugini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La decisione, alla quale è stato sottoposto il processo della prima sezione della Corte di Cassazione sono pervenuti stamani, dopo una mezz'ora di camera di consiglio, è straordinariamente grave e pericolosa. Anzitutto, quei giudici hanno voluto ostentare la più totale insensibilità di fronte alla esigenza ed alla richiesta di giustizia sostanziale, che imponeva, a quasi tre anni di distanza dai fatti, la celebrazione del processo pubblico a carico degli anarchici imputati alla strage di Milano, senza ulteriori dilazioni. La Cassazione ha preferito battere, ancora una volta, la strada del rinvio, ignorando le istanze di libertà e di verità, delle quali si era fatta portavoce ormai tutta la stampa nazionale, con la significativa eccezione dei fogli fascisti, e senza darci minimamente conto dell'atteggiamento di disprezzo che in questo modo, essa viene a gettare sull'amministrazione

della giustizia nel nostro Paese. «In secondo luogo, anche in questo caso si è abusato, col supporto di motivazioni esclusivamente politiche, del concetto di estremo bisogno della remissione e, anzi, si è aggravato l'arbitrio, fino a raggiungere vertici di raffinatezza, con la designazione di una nuova sede, quella di Catanzaro, che, per la sua stessa ubicazione, limiterebbe intollerabilmente l'esercizio dei diritti della difesa. «La scelta della Cassazione, cioè, confermata dalle precedenti sezioni, è stata una scelta arbitraria di Bergamo, lo spionaggio Fiat eccetera, ha un chiaro carattere di intimidazione nei confronti del movimento democratico da un lato e della stessa magistratura dall'altro, per la minaccia in essa implicita di rinviare i processi politici o di grosso rilievo sociale dalla loro sede naturale ogni qualvolta condizioni ambientali generali e composizione degli uffici giudiziari non garantiscono il risultato compatibile con gli interessi del potere.

«Sotto questo profilo e con specifico riguardo a Milano, ai numerosi procedimenti penali in pendente per episodi che hanno inciso sulla vita politica locale e nazionale, la decisione odierna della cassazione è di estrema gravità. Essa si pone, oggettivamente, come un vero e proprio atto di provocazione, dal quale taluno si ripromette l'utile di un aggravamento della tensione e di assicurare vantaggi al gruppo reazionario, riservando risposte incontrollate. Le forze democratiche milanesi e italiane devono avvertire la pericolosità di questo tentativo di sottrarre alle istituzioni repubblicane che va respinto con fermezza e lucidità, attivando ed accelerando, ad ogni livello, a cominciare dal Parlamento, le proposte e le iniziative opportune. «Per quanto riguarda noi, difensori degli anarchici detenuti, continueremo a battersi per ottenere la dovuta liberazione dei nostri assistiti, proponendo anche nella nuova sede l'istanza di scarcerazione che gli uffici giudiziari non garantiscono. A priori un risultato della Cassazione ha impedito al tribunale di Milano di esaminare».

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Sdegno, emozione, amaro sarcasmo, ma soprattutto incredulità. Quando poco dopo le 11, uscendo dalla sala stampa, un giornalista ha dato la notizia di un gruppo di avvocati di magistrati, le sue parole sono state accolte con scetticismo. Eppure la notizia era proprio quella: «Il processo Valpreda è stato rinviato a Catanzaro». Così annunciava il primo flash lanciato dall'ANSA alle 11,03. «Se è così - è stato il primo commento di un giornale - il processo allora vuol dire che non si vuole fare il processo Valpreda». Ma nessuno voleva ancora credere che la sede fissata fosse proprio la stessa città tanto lontana da Milano. Poi i cronisti si sono precipitati dal presidente della sezione di Catanzaro, il Tribunale Bruno Sicari. E lui che avrebbe dovuto prendere una decisione in merito all'istanza di scarcerazione presentata lunedì scorso dal compagno Alberto Malagugini Sicari stava presiedendo un processo a porte chiuse (atti oscuri commessi da un siciliano nel corso di due bambine) e si è dovuto attendere una pausa per comunicargli la notizia. Dichiarazioni non ne ha rilasciate, ma ha fatto capire che dopo la decisione della Corte di Cassazione, la questione deve considerarsi superata. Il tribunale di Milano volta di essere competente. E' stata quindi la volta del sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Il giudice Sicari, come si ricordava aveva trasmesso il documento alla procura della Repubblica che, per legge, deve esprimere il suo parere. Il documento arrivato alla procura di Catanzaro è stato trasmesso il mercoledì ad Alessandrini. Il magistrato avrebbe dovuto corredare l'istanza per la scarcerazione di Valpreda, Trimarchi e Gargamelli, con un parere sull'accettazione o meno. Alessandrini ha però dichiarato che non prenderà più alcuna decisione, ma che poiché il trasferimento del processo fa decadere ogni sua competenza. Non sembrava molto lieto di essere invitato a fare le mani. Aveva già studiato attentamente la questione e, se non fosse intervenuta la decisione del trasferimento, avrebbe probabilmente oggi stesso, il proprio parere. Inutile dire che subito dopo l'annuncio la notizia è divenuta, nella sede del palazzo di giustizia, un argomento di tutte le discussioni. A parte isolate eccezioni, la notizia è stata accolta quanto meno con disappunto. Il presidente della Cassazione, il giudice Martelli, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare. I cronisti giudiziari sono stati invece molto più presenti. Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore». Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi, ha trovato il nipote a Catanzaro, in compagnia della figlia. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore».

DA QUASI 3 ANNI IN GALERIA



Da 34 mesi Valpreda e gli altri imputati sono in attesa di essere processati. Ripercorriamo le tappe di questa vicenda umana e giudiziaria dal momento in cui si verificò la sanguinosa strage. 12 DICEMBRE 1969 - Nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a piazza Fontana a Milano scoppia un ordigno che provocherà la morte di sedici persone. Contemporaneamente esplodono altre due bombe a Roma, una all'altare della Patria e una alla Banca Nazionale del Lavoro, per fortuna senza vittime. Una quarta bomba inesplosa viene rinvenuta alla Banca Commerciale di via della Scala a Milano. 15 DICEMBRE 1969 - Pinelli «vola» da una finestra della questura e muore. 16 DICEMBRE 1969 - La polizia decide di aver arrestato un «anarchico individualista», ex ballerino, che si chiama Pietro Valpreda e che è stato riconosciuto dal fascista Cornelio Rolandi. Il giorno dopo viene arrestato il nipote di Valpreda, il dottor Occorsio. Altre cinque persone sono colpite dallo stesso provvedimento, come complici: Roberto Mander, Emilio Bagnoli, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli e Michele Merlino. 27 DICEMBRE 1969 - L'inchiesta viene rinviata nelle mani della magistratura romana e sottratta a quella milanese competente. 23 GENNAIO 1970 - Per la prima volta l'anarchico può parlare con i difensori. 18 FEBBRAIO 1970 - Lorenza parla al giudice dell'attività di Freda e Ventura. 19 MARZO 1970 - Monna, la madre di Valpreda, viene interrogata per aver fornito l'alibi all'anarchico. 24 MARZO 1970 - Il giudice istruttore Cudillo firma i mandati di cattura confermando in pratica l'operato del dottor Occorsio. 22 MAGGIO 1970 - Roberto Mander viene dichiarato imputato e scarcerato; Borghese è riconosciuto semi-fornitore di Valpreda. 26 SETTEMBRE 1970 - Il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio di Valpreda e gli altri. 22 DICEMBRE 1970 - In libertà Emilio Bagnoli; contro di lui non c'è niente. 27 APRILE 1971 - Il giudice istruttore Cudillo deposita la sentenza di rinviato a giudizio. 22 FEBBRAIO 1972 - Inizia il processo a Roma contro Valpreda, Borghese, Gargamelli e Merlino mentre i medici si dicono preoccupati delle condizioni di salute dell'anarchico. 10 MARZO 1972 - I giudici della Corte d'Assise di Roma si dichiarano incompetenti a decidere e rinviavano gli atti a Milano affermando che la competenza del processo fu «rapita». 5 MAGGIO 1972 - La Cassazione respinge il ricorso dei difensori contro il trasferimento a i ritardi. 18 GIUGNO 1972 - Gli atti vengono inviati a Milano. 9 SETTEMBRE 1972 - La procura della Repubblica di Milano chiede che il processo non si faccia a Milano, ma sia trasferito per legittima sospizione e motivi di ordine pubblico in altra città. 6 OTTOBRE 1972 - I difensori chiedono la scarcerazione di Valpreda e le notizie sull'inchiesta contro i fascisti, Freda e Ventura. 13 OTTOBRE 1972 - La Cassazione invia gli atti a Catanzaro.

Dalla prima pagina

degli atti; infine dovrà essere fissata la data del dibattimento con l'assistenza di un procuratore, con gli impegni già presi, con la disponibilità del personale. Quando tutto ciò sarà stato fatto dovranno essere eseguite le notifiche agli imputati, ai difensori, ai testi ecc.; negli amari giudiziari di cui si è detto che se tutto andrà per il verso giusto il processo potrà cominciare, nell'ipotesi più favorevole, alla fine di febbraio quando al contrario sarà in sessione ordinaria della Corte d'Assise. Si tratta comunque di disagi che si sarebbero verificati dovunque, ma il fatto che, avendo spinto i difensori di Valpreda e degli altri imputati ad opporsi al trasferimento. La sede di Catanzaro presenta per il trasferimento, e per le difficoltà di arrivare nella città tanto in treno quanto in auto; la lontananza dai luoghi dove risiedono i familiari degli imputati, i difensori, i testi; la limitata capacità alberghiera; l'agibilità del vecchio palazzo di giustizia. Evidentemente, questi considerazioni le hanno fatte in camera di consiglio anche i magistrati che hanno deciso il trasferimento, accettando così la relazione del consigliere Rubino che aveva illustrato la richiesta del procuratore De Peppo. Si tratta quindi di un errore di calcolo, ma un errore sbagliato come ha sottolineato anche uno dei difensori di Valpreda, l'avvocato Lombardi. «La decisione della Corte di Cassazione ha l'amaro sapore della punizione inflitta dal potere giudiziario agli imputati, rei di un reato innocenti, degli avvocati che hanno osato difenderli, dei giornalisti che hanno preteso di essere ascoltati, di tutti quei cittadini che hanno creduto nell'indipendenza degli organi istituzionali. Ma se qualcuno ha sperato che Catanzaro possa trasformarsi in un presidio militare ove le gravi responsabilità dirette e indirette di questa strage si scaricano su una minoranza, non contenti in un'isola di silenzio, ha commesso un grave errore. Non fu il luogo d'Italia ove le massime responsabilità di mobilitazione e il loro impegno non possano vigilare e far valere le richieste di giustizia. Lo stesso Valpreda gli, quando i suoi difensori Calvi e Nicola Lombardi, gli hanno portato la notizia del trasferimento a Catanzaro, dopo una prima comprensibile reazione emotiva, ha detto di essere sicuro che alla fine di questo processo si celebrerà, la verità verrà fuori. «Io mi preoccupo solo dei disagi che dovranno sopportare i miei parenti i quali vedono il processo degli imputati perché hanno confermato il mio alibi. Mi preoccupo per il disagio dei testi, non per quello di Catanzaro vale Milano o Roma: io e i miei compagni vogliamo il processo, sono gli altri che vogliono giudicarsi e rinviare».

Solo l'anno prossimo il nuovo dibattimento?

A CATANZARO MANCANO anche le aule di giustizia

Sorprese e imbarazzo alla notizia del trasferimento - La volontà dei democratici di far luce sulle trame fasciste rafforzata dopo la tentata strage che costò la vita al compagno Malacopa

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13

La notizia della scelta di Catanzaro come sede per portare a termine il processo Valpreda, sembra abbassare il velo sulla magistratura della città calabrese: il presidente del tribunale Blasco, è in ferie fino al 16 novembre; i ruoli di Corte d'Assise sono pieni di incidenti a febbraio. La città, c'è da aggiungere, si trova da due anni senza carcere, e per i detenuti per i quali è in corso per qualche ora occupano alcuni locali del tribunale dei minorenni le cui udienze quindi sono trasferite nelle aule del tribunale normale. In precedenza, in occasione di un celebrato qui, sempre su decisione della Cassazione per legittima sospizione, il processo ai mafiosi palermitani, si è quasi paralizzato la città: una intera scuola è stata sfrattata e trasformata in aula giudiziaria.

«Non è meno presente e vivo che altrove il desiderio che la verità venga al più presto a galla sulla vicenda delle bombe del 1969 e della strage di piazza Fontana e sulle indagini che ogni giorno aggiungono nuovi dubbi, nuovi particolari chiarificatori in proposito. Del resto, Catanzaro ha aperta ancora la ferita della tentata strage fascista che ha causato la morte del compagno Malacopa nel febbraio del 1971. Il episodio che certamente si inseriva in quella strategia della tensione sul conto della quale molte cose occorre ancora accertare. Va ricordato che la verità su Malacopa non è stata finora accertata dalla magistratura catanzarese, il che contribuisce non poco all'attenzione della città per ogni episodio che si inscivisce in qualche modo nella logica della violenza fascista e di destra. Per quanto riguarda i precedenti processi, il più importante e tuttora discusso è, come si diceva, il processo alle cosche dei mafiosi palermitani (fra i quali furono giudicati nel Gerlando Alberti) oggi ritenuto il capo della nuova mafia. Cavatone, ucciso nella strage di viale Lazio, La Barbera, Torrella e così via) e che furono mandati a morte con il ruolo secondario di questi personaggi nel mondo della mafia. Oggi Gerlando Alberti è di nuovo imputato a Palermo nel processo per la strage di viale Lazio.

«E' stato un colpo tremendo per quanto riguarda il processo Valpreda, e per i difensori che hanno fatto apposta a spostare il processo a Catanzaro: lo sanno benissimo che mio figlio e quei poveri disgraziati che sono con lui sono innocenti. Avevano già inizio il processo a Roma con tante spese, tempo era in ordine ma quando hanno visto come si metteva il processo l'hanno sospeso subito per paura».

Un colpo tremendo per la famiglia

La madre di Valpreda: «Hanno paura di giudicare»

I familiari di Valpreda hanno accolto la notizia del trasferimento con costernazione e angoscia. Hanno sottolineato ai giornalisti come il processo a Catanzaro significhi per loro gravissimi sacrifici, mentre per i detenuti la decisione sarà un colpo tremendo soprattutto perché vedranno allontanarsi ulteriormente la possibilità di un dibattimento che faccia luce sulla strage di piazza Fontana. In particolare una donna, la madre dell'anarchico, Ebe Lovati, accusata di falsa testimonianza per aver confermato l'alibi del figlio. «E' stato un colpo tremendo dopo tutto quello che hanno fatto a mio figlio. Questo progetto non me l'aspettavo. Hanno ridotto mio figlio, Borghese e Gargamelli in

condizioni pietose. Tutti noi speravamo che il processo si facesse subito. Pietro è pulito, non ha paura di presentarsi in corte d'assise a Milano. Sono gli altri che non hanno il coraggio di presentarsi a Milano. Ma se esiste Dio devono avere paura di avere fatto tutto questo. Hanno fatto apposta a spostare il processo a Catanzaro: lo sanno benissimo che mio figlio e quei poveri disgraziati che sono con lui sono innocenti. Avevano già inizio il processo a Roma con tante spese, tempo era in ordine ma quando hanno visto come si metteva il processo l'hanno sospeso subito per paura».

«L'unico ad essere soddisfatto, probabilmente, era il procuratore capo De Peppo. L'altro magistrato che all'origine della pensione (lunedì cesserà le sue funzioni) ha sollevato la questione della legittimità di un'impugnazione, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare. I cronisti giudiziari sono stati invece molto più presenti. Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore».

Un colpo tremendo per la famiglia

La madre di Valpreda: «Hanno paura di giudicare»

«L'unico ad essere soddisfatto, probabilmente, era il procuratore capo De Peppo. L'altro magistrato che all'origine della pensione (lunedì cesserà le sue funzioni) ha sollevato la questione della legittimità di un'impugnazione, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare. I cronisti giudiziari sono stati invece molto più presenti. Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore».

Un colpo tremendo per la famiglia

La madre di Valpreda: «Hanno paura di giudicare»

«L'unico ad essere soddisfatto, probabilmente, era il procuratore capo De Peppo. L'altro magistrato che all'origine della pensione (lunedì cesserà le sue funzioni) ha sollevato la questione della legittimità di un'impugnazione, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare. I cronisti giudiziari sono stati invece molto più presenti. Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore».

Un colpo tremendo per la famiglia

La madre di Valpreda: «Hanno paura di giudicare»

«L'unico ad essere soddisfatto, probabilmente, era il procuratore capo De Peppo. L'altro magistrato che all'origine della pensione (lunedì cesserà le sue funzioni) ha sollevato la questione della legittimità di un'impugnazione, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare. I cronisti giudiziari sono stati invece molto più presenti. Il presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole. «Non chiedo commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto riguarda il processo Valpreda, i giudici di Catanzaro, a meno che non si finisca tutti gli atti vengono trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di quale sia il motivo di questa decisione, il magistrato ha risposto: «Se la Corte di Cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avrebbero fatto un errore».

Ambulante di Taranto

Uccide il nipote che fa la corte a sua figlia

Non voleva che i due giovani si fidanzassero - La ragazza, dopo la tragedia, si è gettata da una finestra ferendosi

TARANTO, 13. Il venditore ambulante Antonio Gatti di 41 anni ha ucciso a colpi di pistola il nipote Angelo Scarnera di 23 anni nella propria abitazione in un quartiere popolare della città. La figlia del Gatti, Rosa, di 13 anni, subito dopo, si è lanciata dalla terrazza dello stabile nella strada rimanendo ferita lievemente. La tragedia si è verificata nella tarda mattinata, quando Gatti, rientrando all'improvviso, ha trovato il nipote a conversare con la figlia. Una normale e tranquilla relazione amorosa tra lo Scarnera e la figlia dell'ambulante - secondo quanto ha raccontato lo stesso Gatti quando più tardi ha frequentato l'abitazione dello zio - avrebbe originato lo assurdo delitto. Già più di una volta zio e nipote avrebbero litigato per troppo tempo in casa Gatti, in compagnia della ragazza. Sembra che il pescivendolo - figlio di una sorella dello ambulante del paese - avesse cominciato a frequentare l'abitazione dello zio circa un anno e mezzo fa. La simpatica tra i due giovani era nata in seguito alle

Dopo il dirottamento di Ronchi

L'uomo del MSI continua a non farsi trovare

Non ha cercato nemmeno l'avvocato - «Tante interessanti» sul caso di Ivano Beccaccio

UDINE, 13. A otto giorni dal tentativo di dirottamento del «Fokker» all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, gli inquirenti sembrano brancolare nel buio più fitto. Il nucleo investigativo dei carabinieri di Udine è ancora mobilitato in permanenza per sopralluoghi e interrogatori in varie zone della città, a Gorizia e a Trieste, ma è evidente che si tratta soltanto di indagini marginali. I tentativi di cercare di mettere vicino altri pezzi del mosaico, che non sembrano destinati a fornire elementi di rilievo fino a che il personaggio che è stato il fratello Vincenzo, capi riconosciuti dell'organizzazione estremista, venivano interrogati nella stessa camera del procuratore della Repubblica di Udine. Potrebbe trattarsi di una mossa tattica, intesa a mascherare la pista su cui si sta lavorando per chiarire fino in fondo la vicenda; non a caso infatti in città è stata notata la scomparsa di alcuni elementi di rilievo nelle file missine e dei gruppuscoli della destra fascista, solitamente molto attivi, mentre si succedono le preoccupate dichiarazioni (ultima quella del cosiddetto «Fronte della gioventù» di Trieste) di chi, non richiesto, si preoccupa di far sapere che non ha mai avuto a che fare né con il Beccaccio né con il Cicutini. Quello che il Cicutini, nonostante che il fermo dell'esponente missino di S. Giovanni al Natosone è tutt'altro che «una questione di ore» come si era «proprio retolosamente affermato».

L'OLIMPIADE DI SCACCHI

E' STATA VINTA DALL'URSS

SKOPJE, 13. L'Unione Sovietica ha vinto la ventesima edizione del campionato di scacchi, con Quintando l'undicesima medaglia d'oro consecutiva. Secondo da si è piazzata l'Ungheria davanti alla Jugoslavia e i vincitori hanno concluso vittoriosamente per 3:1 il loro ultimo incontro con la Romania. In classifica, l'URSS ha terminato con 42 punti in 14 incontri, davanti all'Ungheria con 40 e alla Jugoslavia con 36 punti. Per gli altri posti della classifica, bisognerà attendere il termine di tutte le gare. Le Olimpiadi femminili sono state ugualmente vinte dall'URSS. I risultati decisivi per i primi posti sono stati quelli di questa mattina. L'Unione Sovietica è riuscita a piegare la Romania mentre l'Ungheria veniva costretta al pareggio dai tedeschi occidentali. La squadra maschile italiana si è comportata onorevolmente ma non è andata al di là del secondo posto. Le previsioni piazzandosi al 28. posto fra le 80 squadre che hanno partecipato

Dal nostro corrispondente

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

Dal nostro corrispondente

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».

l'altro scomparso - finora chiamati direttamente la causa. Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono espliciti con evidenza fin dai primi giorni della strage. Potrebbe allora il Cicutini, nonostante che il gruppo udinese di «Ortute Nuovo».